

convegni

**«IMPAZZIMENTO»
DALLE AVANGUARDIE A PAZ**
Le avanguardie storiche del XX secolo, l'epoca Paz (dal '77 ai primi anni 80), la massificazione dell'avanguardia, la dissolvenza dei Penthotal e la proliferazione degli Zanzardi, il futuro del dadaismo nella tragedia ridicola del ventunesimo secolo. Giovedì 21, alla sala multifunzionale di via Mascarella 44, a Bologna, tenteranno di rispondere (o sopravvivere) Enrico Palandri, Enrico Ghezzi, Francesca Alfano Miglietti, Maurizio Torrealta, Stefano Benni, Stefano Bonaga, Angelo Paquini, Paolo Fabbri e Franco Berardi.

il libro

CAL CUNNINGHAM, IL GIALLISTA CHE RUBAVA LE STORIE AI MORTI

Sergio Pent

Ogni tanto accade che il giallo tenti strade meno frequentate dai soliti cliché ormai canonizzati dal profluvio di specializzati macellai post-Lecter. Si leggono ottime storie senza fatica e senza noia, ma talvolta ci assale - come uno sbadiglio d'avviso - una sensazione di sazietà, dovuta forse all'inevitabile logica del ricalco che caratterizza la serializzazione dei generi. È capitato, altresì, di scoprire corde nuove in autori-germoglio spuntati qua e là nei cataloghi editoriali: dal più remoto *Un piano semplice* di Scott Smith - da cui il bel film di Sam Raimi *Soldi sporchi* - al *Cacciatore di eredità* di Laarsgard, da *Morte di un fotografo* di Kennedy a *L'arrivista* di Roughan. Oppure sinceramente originali, in grado di svelare senza troppi squartamenti l'anima nera dell'animale uomo.

La stessa impressione ci è capitata con questo romanzo di John Colapinto, *Notizie sull'autore*, (Ponte alle Grazie, pp. 294, euro 12,90) una storia subdola e irrefrenabile in grado di lasciarci incollati alla sedia fino all'ultima parola. Magari non proprio fino all'ultima, poiché il finale convulso in cui i tasselli tornano forse troppo strategicamente in una collocazione positiva un po' forzata, toglie un briciolo di credibilità all'intreccio così diabolicamente costruito. Ma sono quisquiglie, come direbbe Totò. Intanto ci siamo beccati un'overdose di 280 pagine in cui al giovane protagonista Cal Cunningham, aspirante scrittore senza estri particolari, è accaduto di tutto. Il suo compagno di camera a New York, Stewart Church - figura solo all'apparenza anonima e asettica - muore in un incidente nel traffico di Manhattan. Sorpresa: il defun-

to ha scritto un romanzo straordinario, in cui sono raccolte tutte le avventure erotico-holdeniane del giovane Cal, una sorta di memoria generazionale in grado di sconvolgere le patrie lettere. Nessuna prova, nessuna traccia: Cal mette il suo nome sotto il titolo dell'opera, *Quasi un suicidio*, e da lì comincia la sua fortuna, ma anche il suo inferno. Il successo arriva, strepitoso, roba da far schiattare d'invidia noi poveri scribacchini italici legati all'eventuale finale in un premio mondano. Cal cerca tuttavia di occultare ogni prova possibile, e si trova sulla strada di un ex fiamma di Stewart, Janet, che vive in un borgo sperduto ai confini col Canada. Scocca la scintilla, il giovane autore miliardario ormai non può rivelare il suo passato, poiché nel frattempo Janet diventa sua moglie. Ma qui tutto il calvario di Cal con le sue

finzioni deve ancora cominciare. È ricco, felice, convinto di averla fatta franca: ma un giorno una giovane fan giunta da New York bussava alla porta del suo eremo solitario... E da qui in poi si bruciano le tappe di una discesa all'inferno senza un attimo di tregua, talmente intensa da farci desiderare che al disgraziato, ingenuo furfante accadano altri incidenti di percorso. Un plot perfetto, diabolico come può esserlo talvolta il destino, una storia in cui la perdita d'identità diventa anche la perdita di se stessi. Per una volta, l'ammancabile sentenza di King in copertina calza a pennello: Hitchcock avrebbe davvero apprezzato un simile congegno narrativo. Perlomeno al novantase per cento, come è accaduto a noi, prima del finale accomodate, ma forse proprio per questo pronto per Hollywood.

L'eros è mio. E me lo compro io

Il primo sexy-shop per sole donne. Le fondatrici dicono: «Siamo eredi del femminismo libertino»

Segue dalla prima

È l'arredamento scelto dalle ragazze che hanno dato vita al primo sexy shop italiano al femminile, ideato con lo scopo di mettere a proprio agio le persone che entrano e soprattutto «come luogo in cui interagire, come metafora di un portale» spiega Betty (nome collettivo che le ragazze preferiscono darsi, «uno spazio attraversabile in cui fa da cornice il metalin-guaggio».

Il «Sexy shock» ha aperto i battenti il 1° dicembre scorso, giornata mondiale contro l'Aids, all'interno del Teatro polivalente occupato di Bologna (www.ecn.org/tpo). Il progetto nasce da un gruppo di donne, una ventina, attive nell'autoorganizzazione bolognese, provenienti da esperienze diverse, ma ugualmente motivate a parlare di corpo, piacere, desiderio, sessualità: «Tutto è cominciato quando un comune di centrosinistra, Zola Predosa, decise di aiutare il Movimento per la vita (antiabortista) ad entrare in un consultorio pubblico» racconta Betty.

«Seguirono tante proteste culminate in una manifestazione che lo scorso 30 giugno ha riunito tremila persone, cioè tutti i vecchi e nuovi gruppi femministi, scesi in piazza per dire no agli scambi politici sul loro corpo. Il gruppetto che si è riunito attorno al Tpo (Rifondazione comunista, collettivi, Donne in nero) ha deciso di allargare il discorso sulla legge 194 al tema della sessualità responsabile, vista al femminile e dal suo lato più piacevole».

In realtà l'idea del «Sexy shock» si ispira al Womens's erotic emporium di Londra (http://www.sh-womenstore.com), che esiste dal 1992 e soprattutto ospita creazioni originali pensate e realizzate da laboratori artigianali, dove si riforniscono le ragazze del Tpo.

«Aprire un sexy shop significa ragionare sulla pornografia, di solito vista come qualcosa di negativo» continua Betty. «Secondo alcuni, le femministe degli anni 70-80 non avrebbero accettato un sexy shop al femminile. Non siamo d'accordo, l'epoca d'oro del femminismo è anche quella delle minigonne».

Negli anni 70 c'era comunque un femminismo libertino che riguardava la sfera dell'istinto, del piacere. Le femministe storiche percepivano con molta forza la donna, considerata un soggetto agente che gridava in piazza la propria fisicità. Questa è la parte che recuperiamo dalla storia del femminismo. Ma, chiaramente, le condizioni sono cambiate».

Alcune ragazze del Tpo sono figlie o nipoti delle vecchie femministe, delle quali in parte si sentono eredi. Ma nel Novecento ci sono stati tanti femminismi: dalla prima generazione, quella di Virginia Woolf, al cyberfemminismo, passando attraverso il femminismo di Simone de Beauvoir, l'ondata di movimenti di liberazione della metà e della fine degli anni '60, le teorizzazioni di Foucault, Lacan e Kristeva, la politica sessuale di Kate Millet, il femminismo marxista di Michèle Barrett, le teorie letterarie di derivazione lesbica, africana o del Terzo Mondo; un background che appartiene alle ragazze che gestiscono il «Sexy Shock».

«Noi abbiamo una posizione non proibizionista e sosteniamo l'appropriazione del corpo, del sesso, prive di un'ottica di censura. Per questo abbiamo deciso di creare uno spazio di agibilità politica per le donne».

Il «Sexy Shock» non è solo uno spazio fisico nel quale abbondano



La celebre Tank Girl dei fumetti. A sinistra «Suck it and see» di Toshio Nakanishi



preservativi e giochi erotici, ma è anche un'area di ricerca sessuata, che indaga su alcuni temi: sicurezza, lavoro, biotecnologie, linguaggio e comunicazione, sessualità.

In particolare sono due i progetti ai quali stanno lavorando le ragazze del Tpo: «Prostitution» e «Rape free zone». Il primo è un laboratorio di riflessione-azione sulla prostituzione, che mira a stimolare un dibattito, legandolo ai temi dell'immigrazione e delle condizioni reali delle donne. Il progetto è partito dal Comitato dei diritti civili di Trieste e prevede un incontro ogni settimana (il mercoledì alle 21) durante il quale si discute, si fa un'analisi della situazione.

Il secondo progetto, «Rape free zone» - che significa «Zona libera dallo stupro» - partirà l'8 marzo ed è un progetto di sicurezza contro la violenza sessuale. La campagna è già stata lanciata sul sito www.womenlobby.org. Attraverso vari linguaggi (musica, grafica, video, spettacolarità) le donne promotrici del progetto diranno «No» allo stupro su altre donne e lo faranno con un oggetto simbolo: il fischietto, «perché - spiega Betty - innanzitutto serve a lanciare un segnale di aiuto e poi perché il fischietto di solito lo usano le autorità; anche la donna vuole essere un soggetto agente».

Tanti altri i progetti in via di definizione, primo fra tutti, c'è il discorso legato alle biotecnologie. E a proposito del primo utero artificiale realizzato dagli scienziati americani Betty commenta così: «Chiarmente siamo contrarie, ma non ne abbiamo ancora discusso. Chiariremo presto la nostra posizione». Ogni martedì, intanto, serate a tema su argomenti vari: aids, prostituzione, trasformazione del corpo. Il sito del «Sexy shock» è in via di costruzione e sarà presto attivo all'indirizzo www.ecn.org/sexyshock.

Francesca De Sanctis

clicca su

www.ecn.org/tpo

www.sh-womenstore.com

www.womenlobby.org

www.ecn.org/sexyshock



Regione Toscana - Provincia di Arezzo - Azienda Prom. Turistica - Università di Siena, sede di Arezzo

Comune di Pergine Valdarno

VILLAGGIO CULTURALE D'EUROPA 2002

Pergine Valdarno - Toscana - Italia

«L'Europa è anche dei piccoli Comuni, non solo delle Capitali»

Programma 2002:

6/7 aprile - conferenza inaugurale dei sindaci degli undici villaggi d'Europa:

Pergine Valdarno (Italia), Mellionec (Francia), Aldeburgh (Inghilterra), Strobek (Germania), Wijk aan Zee (Olanda), Bystré (Rep. Ceca), Tommerup (Danimarca, Porrua (Spagna), Paxos (Grecia), Killingi-Nomme (Estonia), Palkonya (Ungheria).

Cerimonia di apertura del Villaggio Culturale 2002.

I cittadini europei visitano Pergine Valdarno, la provincia di Arezzo e la Toscana e incontrano le famiglie del Comune:

9/13 Maggio: Wijk Aan Zee (Olanda).

23/27 Maggio: Mellionec (Francia).

6/10 Giugno: Bystré (Rep. Ceca).

13/17 Giugno: Paxos (Grecia).

27/ Giu-1 Luglio: Killingi-Nomme (Estonia).

11/15 Luglio: Strobek (Germania).

18/22 Luglio: Palkonya (Ungheria).

5/9 Settembre: Tommerup (Danimarca).

12/16 Settembre: Porrua (Spagna).

26/30 Settembre: Aldeburgh (Inghilterra).

27 Luglio / 3 Agosto - Pieve a Presciano: Campo dei Giovani provenienti dai 10 paesi europei che incontrano i loro coetanei italiani.

23/24 Novembre: Conferenza conclusiva dei Sindaci europei.

Comune di Pergine Valdarno - Piazza del Comune, 23 52020 Pergine Valdarno (Arezzo).
Segreteria Organizzativa: 0575 896372 - Segreteria Sindaco Massimo Palazzeschi
n.verde 800521480. Fax: 0575 896278 E-mail: pergine@val.it

l'esperimento

CARI STUDENTI GLI SCRITTORI A VOLTE SONO ANCHE VIVI

Giuseppe Caliceti

Quattro anni fa a Reggio Emilia ho fatto una sommaria inchiesta tra gli studenti delle scuole superiori della città. Chiedevo ai ragazzi il titolo e l'autore vivente di qualche libro che avevano letto. I risultati sono stati abbastanza sorprendenti. Il 98% di loro ha affermato di non aver mai letto, a scuola o fuori dalla scuola, il libro di un autore vivente. Nel misero due per cento che restava, saltavano fuori soprattutto i nomi di Enrico Brizzi con *Jack Fruscante è uscito dal gruppo* e, un paio di volte, l'autobiografia di un noto giocatore di basket americano malato di Aids, però ancora vivo.

Insomma, mi sono reso conto che i libri e la letteratura, per la maggioranza degli studenti, erano considerati una specie di esercizio di necrofilia. Qualcosa che comunque aveva a che fare con la morte, con lo studio, con l'imposizione da parte degli adulti, con argomenti e linguaggi lontani anni luce dal loro mondo e dalla loro vita di tutti i giorni. Non so se è così anche nel resto d'Italia, ma è probabile. D'altra parte nella scuola italiana, attualmente, il programma di studi di letteratura nelle scuole superiori ha un'impronta fortemente storicistica a cui i docenti devono attenersi. Mi chiedo: siamo sicuri che i libri che facciamo leggere oggi ai nostri ragazzi siano i più adatti per promuovere la lettura e, magari, anche la scrittura? Non sarebbe forse più efficace partire da alcuni scrittori e libri di oggi per inoltrarsi poi pian piano in un viaggio a ritroso nel passato?

A ogni modo, da queste e da altre considerazioni, a Reggio Emilia è nato *Baobab - spazio giovani scritture*. Il servizio comunale, di cui sono responsabile, è gratuito ed è attivo presso la biblioteca di quartiere di San Pellegri (una biblioteca in cui si può anche parlare e conoscere gente, non solo leggere in silenzio). Questo spazio è aperto a tutte le ragazze e i ragazzi che si interessano alla lettura e alla scrittura, ma anche a chi, per esigenze private o pubbliche come può capitare per esempio a un docente, ha il desiderio di conoscere meglio la letteratura del nostro tempo e non vuol far leggere ai propri studenti solo libri di autori morti. Le opportunità del servizio sono due: una offerta di materiali Specifici di libri, riviste, video, cd-rom su scrittori viventi e sulla didattica della scrittura; uno «sportello di consulenza» in cui ogni giovedì pomeriggio incontro ragazze e ragazzi, soprattutto delle scuole superiori della città e universitari.

Sono passati tre anni dalla nascita di *Baobab*. Attualmente gli iscritti al servizio sono, tra docenti e giovani scrittori, oltre trecento. Si tratta principalmente di docenti delle scuole medie e superiori di Reggio Emilia e provincia, ma negli ultimi mesi si stanno aggiungendo anche molti docenti. I ragazzi sono invece per la maggior parte studenti iscritti

agli ultimi anni delle scuole superiori e ai primi dell'università. Fin dai primi mesi di attività sono nati due gruppi di lavoro: il Gruppo Docenti e il Gruppo del Laboratorio di Scrittura. Col Gruppo Docenti viene organizzata ogni anno una rassegna di incontri tra autori e studenti delle scuole elementari, medie e superiori della città intitolata *Invito alla lettura*, promossa anche dal Provveditorato, composta da una prima parte teorico/didattica in cui vengono forniti ai docenti degli stimoli per realizzare all'interno delle loro classi esercizi o laboratori di animazione della lettura e di scrittura creativa (che funziona anche come corso di aggiornamento), e da una seconda parte in cui gli autori incontrano, ascoltano e intervistano gli scrittori invitati dopo aver letto e lavorato insieme ai loro docenti sui loro testi.

Il Laboratorio di Scrittura, a cui aderiscono i giovani autori, ha invece cadenza mensile. Al momento sono state realizzate undici fanzine distribuite gratis a tutti i partecipanti e distribuite nelle biblioteche cittadine. Per ogni fanzina ogni autore può presentare al massimo dieci pagine dattiloscritte accompagnate da una di autospettacolo di sé e del testo presentato. In questo modo, attraverso la scrittura, ci si presenta agli altri componenti del Laboratorio e quando, durante gli incontri mensili, l'autore è invitato a leggere il proprio testo ad alta voce, gli altri possono seguire più agevolmente la sua lettura seguendo il testo scritto nella fanzina. I testi più significativi vengono poi pubblicati ogni lunedì su una pagina del giornale quotidiano *La Gazzetta di Reggio*. Oppure sono presentati a case editrici, editor o alla selezione di *Ricerca, Laboratorio di Nuove Scritture*, la manifestazione letteraria nazionale dedicata ai testi inediti che da quasi dieci anni viene organizzata ogni primavera dal comune di Reggio Emilia. Con i docenti invece mi confronto soprattutto per scegliere i testi e gli autori che possono risultare più interessanti per i loro studenti. Cerco inoltre di mettere in circolazione attraverso una specifica collana di fanzine, *Baobab Scuola*, le loro esperienze didattiche legate all'approfondimento della lettura e alla promozione della scrittura creativa. Di solito pongo loro anche alcune domande: chi sono i destinatari dei testi creativi scritti dai vostri studenti? Solo voi docenti? Questo secondo voi ha delle implicazioni su cosa e come scrivono i ragazzi? Se i compagni di classe diventano i principali lettori di ciò che scrivono gli studenti secondo voi cambia qualcosa? Avete mai provato? Se i destinatari dei testi scritti dagli studenti diventano gli studenti stessi, mi sono accorto che generalmente cambia la loro responsabilità nei confronti della scrittura e della lettura e, di conseguenza, cambiano anche il loro impegno e la loro parte.